

# Cultura & Tempo libero

**La mostra solidale**  
«Nove mesi»  
chiuderà  
a fine settembre

«Nove mesi» la fotoinstallazione che l'artista fiorentina Daniela Perego ha realizzato dedicandola alla lotta contro l'Alzheimer è stata un successo di visitatori che, comprendendo il messaggio, hanno voluto rendere visibile il processo di rimozione del ricordo che quel male innesca negli sfortunati che ne soffrono. Achille Bonito Oliva, che aveva già presentato al pubblico di Roma e di Torino il progetto di Daniela Perego, afferma: «Se nel processo creativo l'arte dimentica a memoria tecniche e riferimenti al mondo, nell'Alzheimer la persona dimentica semplicemente il mondo». Visto il successo di pubblico della due giorni di programmazione

inizialmente prevista, l'associazione Promart di Trento — promotrice dell'iniziativa insieme allo spazio UpLoad Art Project, pure di Trento, ed all'associazione Rencureme di Moena — hanno deciso rendere ancora disponibile, fino al 30 settembre, l'opera di Daniela Perego e invitano il pubblico trentino a visitare ancora la suggestiva installazione, strappandone le tessere senza il timore di essere generosi, all'UpLoad Art Project di via del Suffragio di Trento, dalle 16 alle 19, entrata libera. Alla manifestazione hanno garantito il loro convinto patrocinio la presidenza del consiglio della Provincia di Trento e il Comune di Trento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di FRANCESCA POLISTINA

Era il 26 settembre 1988. Mauro Rostagno, che vent'anni prima era stato uno dei leader del movimento studentesco di Sociologia, veniva ucciso a Lenzi di Valderice (Trapani) sulla via di casa, di ritorno dall'emittente Rtc dove lavorava come giornalista. Aveva 46 anni, oggi ne avrebbe 70. A Trento era tornato pochi mesi prima di morire. Per ricordarlo, nell'anniversario della morte, questa sera si terrà a Milano una grande manifestazione cui parteciperanno Nando Dalla Chiesa, Giuliano Pisapia, don Ciotti, Enrico Deaglio e altri. Ci sarà anche Marco Boato, ex parlamentare dei Verdi, l'altro leader del movimento che invece a Trento si sarebbe fermato.

**Nel settembre 1988 veniva ucciso Rostagno. Lei, Marco Boato, cosa ricorda di quei giorni?**

«Quella sera ero a Venezia, a visitare mia madre ammalata. Stavo ascoltando il telegiornale, quando in coda venne data la notizia dell'omicidio. Rimasi sconvolto. L'avevo visto a Trento qualche mese prima, in occasione del ventennale del movimento studentesco di Sociologia. Mi aveva parlato con entusiasmo della sua esperienza di giornalista antimafia alla televisione Rtc di Trapani. Poi, durante l'estate, ci eravamo sentiti per telefono in relazione al processo Calabresi e l'avevo messo in contatto con Sandro Canestrini di Rovereto e con il giovane Giuliano Pisapia, che divennero i suoi avvocati».

**Ai funerali, che si svolsero nel Duomo di Trapani, parteciparono migliaia di persone. Lei tenne un'orazione funebre: cosa disse in quell'occasione?**

«Fu il vicario episcopale Antonino Adragna a proporre il funerale in Duomo, subito denunciando nell'omelia le responsabilità della mafia. Nella piazza principale si svolse la parte civile della cerimonia e io ebbi l'incarico di tenere l'orazione funebre. Con grande emozione ricostruii la vita di Mauro: dalla Torino dei "Quaderni rossi" al movimento di Sociologia a Trento; dalla Milano delle grandi fabbriche all'occupazione della cattedrale di Palermo da parte dei "senza-casa"; dalla comunità "Saman" a Rtc».

**Cosa dirà a Milano?**

«Mi è stato chiesto di parlare per ultimo, come suo più "antico" amico per fare sintesi della sua vita e della sua morte. Nell'ultimo periodo, grazie anche al libro della figlia Maddalena dal titolo Il suono di una sola ma-

# Mauro



# Rostagno

## Il sociologo fu ucciso dalla mafia nell'88 Boato: «Un figlio scomodo per Trento»

no, Rostagno è stato riscoperto come uno dei protagonisti della storia dei movimenti collettivi e poi dell'informazione e della controinformazione contro la mafia e le ingiustizie sociali. Sarà una grande emozione per me, che pure molte volte ho avuto modo di parlare e di scrivere di lui, come mi è accaduto per il nostro comune amico Alexander Langer morto a 49 anni. Due figure diverse, ma accomunate dalla militanza degli anni '60 e '70 e dall'impegno sociale e civile».

**Il 26 settembre è anche il giorno della prossima udienza del processo che si sta**

### L'anniversario

Milano oggi celebra il leader del movimento studentesco e giornalista: presenti Dalla Chiesa, don Ciotti, Pisapia, Deaglio

tenendo davanti alla Corte d'assise di Trapani, imputati il boss mafioso Vincenzo Virga come mandante e Vito Mazzara come esecutore. Come sta andando?

«È stato merito della procura antimafia di Palermo, con Antonio Ingroia e i suoi collaboratori, aver riaperto dopo decenni di silenzi e omertà le indagini sulla mafia. Eppure la polizia, col capo della squadra mobile Rino Germanà, aveva fin dall'inizio indicato la pista mafiosa, purtroppo trascurata dai carabinieri che condussero le prime indagini. Nel 1996 il magistrato Garofalo di Trapani era arrivato all'infamia di far arrestare la compagna Chicca Roveri e il colonnello dei carabinieri Dell'Anna aveva costruito un falso rapporto, cercando di mettere in connessione l'omicidio Rostagno con l'omicidio Calabresi: tutto è poi miseramente crollato, ma è come se Rostagno fosse stato ucciso una seconda volta. Ora il processo dura dal febbraio 2011: tutti gli accertamenti dell'indagine so-

no stati confermati nel dibattimento ma non sono mancati i rinnovati tentativi di depistaggio».

**A Rtc Rostagno denunciava pubblicamente la mafia. Ucciso perché scomodo, e forse scomodo lo è tuttora.**

«Non è accaduto solo a Mauro di venire calunniato dopo essere stato ucciso. È successo ad altre vittime della mafia come Peppino Impastato e Giuseppe Fava. Sì, Rostagno è stata una figura "scomoda" non solo per la mafia, ma anche per quella parte del potere costituito che non sopportava il suo coraggio, la sua voglia di conoscere e informare».

**Che giornalista era, Rostagno?**

«Non era un giornalista professionista, ma aveva scoperto negli ultimi anni questa come un'autentica missione, mi verrebbe da dire quasi come una vocazione. Aveva collaborato col magistrato Falcone, si era rivolto ai carabinieri, aveva cercato rapporti con le

forze politiche non compromesse. Aveva indagato sul traffico clandestino di armi e droga, aveva scoperto una loggia massonica occulta con intrecci politici ed economico-finanziari, aveva seguito i principali processi per omicidi di mafia, aveva denunciato da Rtc le ingiustizie grandi e piccole, senza prendere alcuna misura di protezione personale».

**Al Museo storico di Trento esiste un Centro di documentazione Mauro Rostagno, a Sociologia un'aula che gli studenti gli hanno dedicato. La città conosce?**

«Trento, dove Rostagno ha passato gli anni della sua gioventù, non ha ancora imparato a conoscerlo e a riconoscerlo come uno dei suoi migliori "figli adottivi". Certo, ci sono migliaia di persone che l'hanno conosciuto, ammirato e anche amato, ma finora a Sociologia il mondo accademico si è ben guardato dall'attribuirgli un riconoscimento postumo, come se avessero paura del suo fantasma. E invece stato merito di Vincenzo Cali aver istituito il Centro di documentazione a suo nome al Museo storico, l'unica vera iniziativa significativa per ricordarlo. "Mio padre mi diceva: Trento è il mio amore", ha ricordato la figlia Maddalena, presentando il suo libro proprio al Museo storico nel novembre scorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRIMO CINEMA D'ITALIA  
COMPLETAMENTE DIGITALIZZATO**

- 7 sale, 1500 posti
- film attuali
- tecnologia all'avanguardia
- bar, buffet
- prenotazione e acquisto biglietti

**ICE AGE 4**

**CINEPLEXX**

CINEPLEXX Bolzano, Via Macello 53/A Ticket-Hotline: 0471/054 550 [www.cineplexx.bz.it](http://www.cineplexx.bz.it)